



Rotary Club Dalmine Centenario - Distretto 2042

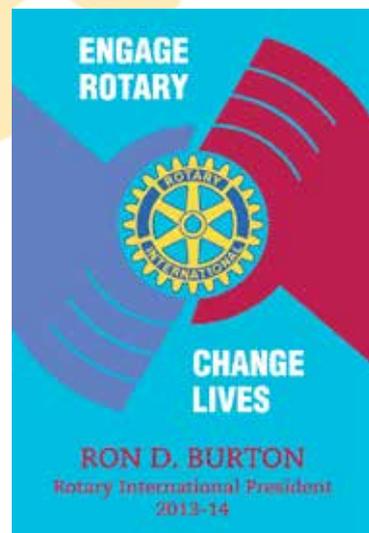
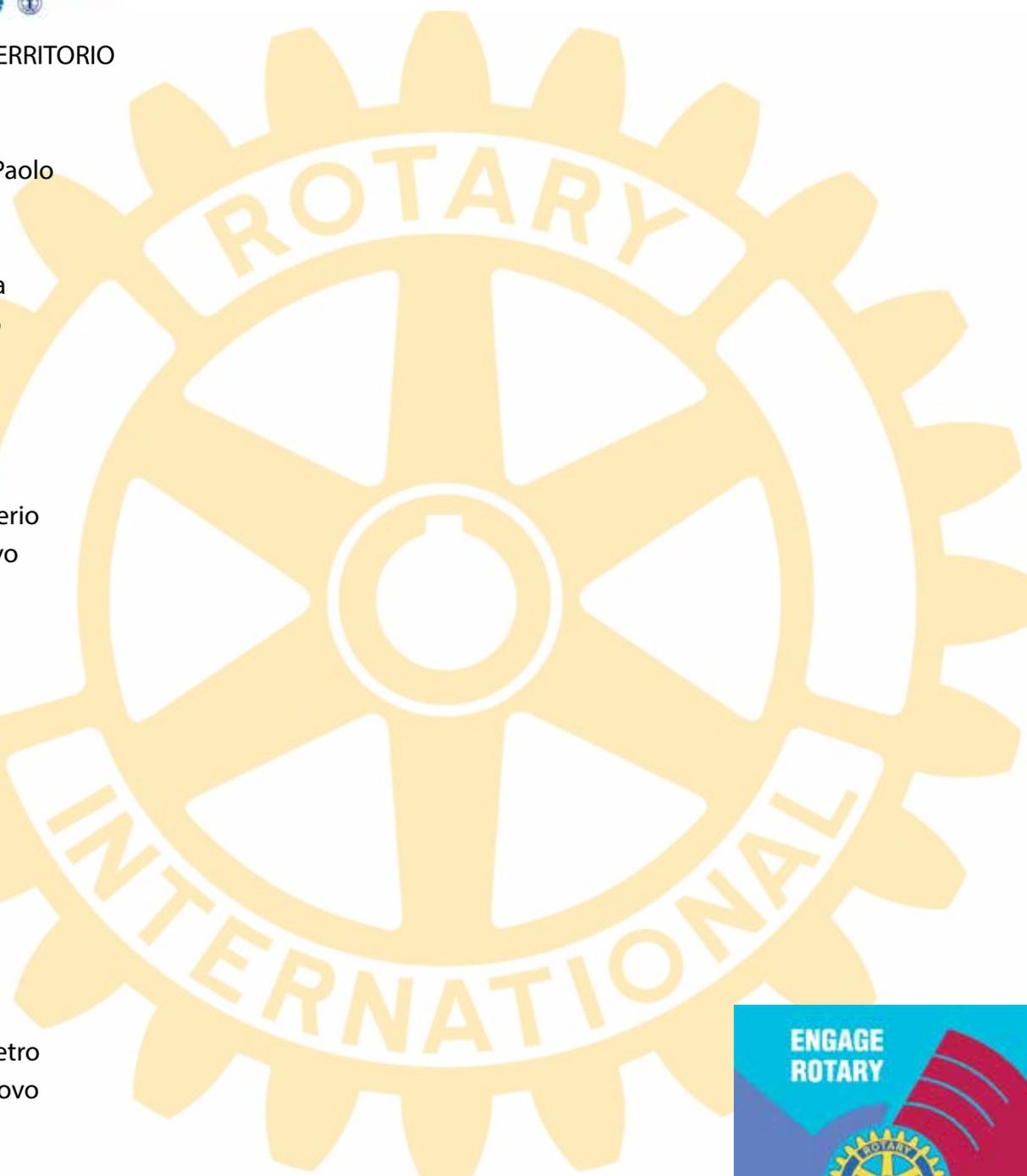


Distretto 2042
Rotary Club
Dalmine Centenario

100 Percent Paul Harris
Fellow Club

IL NOSTRO TERRITORIO

Arcene
Azzano San Paolo
Bergamo
Boltiere
Bonate Sopra
Bonate Sotto
Brembate
Brusaporto
Cavernago
Ciserano
Cologno al Serio
Comun Nuovo
Curno
Dalmine
Filago
Ghisalba
Grassobbio
Lallio
Levate
Mozzo
Orio al Serio
Osio Sopra
Osio Sotto
Pognano
Ponte San Pietro
Pontirolo Nuovo
Spirano
Stezzano
Treviolo
Urgnano
Valbrembo
Verdellino
Verdello
Zanica



Alfredo Calligaris, la saggezza al servizio dello sport

Muoversi è più facile che stare fermi. E' bastata questa introduzione per capire che l'intervento del prof. Alfredo Calligaris al Rotary Club Dalmine Centenario avrebbe assunto una piega tale da tenere incolati alla sedia soci e ospiti convenuti, ben oltre ogni tempo limite prevedibile. L'impressione è che i ragionamenti sulla pratica sportiva, accompagnati da puntuali aneddoti, sarebbero andati avanti senza



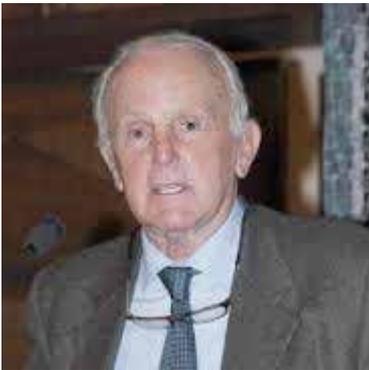
interruzione con grande partecipazione, tale è la sua capacità di catalizzare l'attenzione dell'uditorio. Una esposizione all'interno della quale anche il richiamo gergale assume un significato familiare e confidenziale. Alfredo Calligaris, bergamasco di adozione ma pure bergamasco dentro, ha legato indissolubilmente la sua vita alla medicina dello sport e alla preparazione atletica. L'elenco di università, centri specializzati, società sportive ma soprattutto atleti che hanno raggiunto i vertici assoluti è talmente lungo da richiedere un capitolo enciclopedico. Non è esagerato se si tiene conto che a ciò devono aggiungersi le sue pubblicazioni e le relazioni a seminari e convegni in tutto il mondo. Una vita straordinaria, senza dubbio, esaltata dalla sua innata capacità di rapportarsi con facilità e modularità di linguaggio agli esperti come alla gente comune. Per tali motivi ascoltare le riflessioni di Alfredo Calligaris è un privilegio. Sottolinea che l'attività motoria è necessaria allo sviluppo dell'individuo; la stessa evoluzione della struttura cerebrale dell'uomo deriva dall'abitudine a correre. Giocare è cosa diversa dal praticare attività fisica e lo sport nasce in conseguenza del gioco, acquisendo determinati valori e regole in funzione dell'agonismo. Ma lo sport richiede volontà, sofferenza, adattamento, partecipazione emotiva. Lo dice uno che ha fatto parte, insieme al mitico dott. Angelo Quarenghi, dello staff della grande Inter del mago Herrera che cinquant'anni or sono conquistava la prima Coppa dei Campioni, della Nazionale di Bearzot nel vittorioso Mundial '82, e seguito i Giochi Olimpici da Berlino 1936 a Londra 2012. Il training autogeno da lui applicato ha consentito, per esempio, a Salvatore Morale di far segnare il record mondiale nei 400 ostacoli nel 1962. Gli si chiede chi è il più grande atleta che abbia conosciuto. Risponde: Gigi Riva, soprannominato "Rombo di tuono" dal giornalista Gianni Brera. Non c'è atleta bergamasco di fama che non abbia seguito i consigli di Alfredo Calligaris: da Felice Gimondi, iridato nel 1973 davanti al cannibale Eddy Merckx, a Lara Magoni, vicecampionessa mondiale di slalom seduta al tavolo di presidenza della conviviale. "E' nata a Selvino e ha sciato. Se fosse nata a Lovere, forse avrebbe praticato lo sci nautico o la vela"- osserva il Prof. E poi giù con gli aneddoti. Il barone de Courbertain non ha mai detto "l'importante è partecipare". Si partecipa per gareggiare e vincere - chiosa il prof. Quanto a Helenio Herrera, soleva dire che in squadra ci vogliono quattro buoni giocatori, cinque che aiutano, un portiere e uno che porti fortuna. Come quella che abbiamo avuto noi, del Rotary Dalmine Centenario, ad ascoltare il racconto di una vita di sport.

(Eugenio Sorrentino)



Parenzan: Il ricordo di Sorrentino

Il ricordo di Lucio Parenzan nel racconto di Eugenio Sorrentino, segretario dei giornalisti scientifici italiani. "Ebbero l'impressione che, trasmettendo la propria esperienza, si arricchisse nel contempo di quelle altrui e cercasse di conoscere come i suoi colleghi affrontavano le problematiche cliniche e chirurgiche"



"Lucio Parenzan aveva un cuore saggio di bambino"

di Eugenio Sorrentino

Era una calda giornata di giugno del 1978 quando Lucio Parenzan arrivò a Salerno, la città che nell'Anno Mille poté vantare l'omonima Scuola Medica. Il cardiocirurgo bergamasco ne era affascinato e gli fu regalata copia del "Regimen Sanitatis", il manuale di buone regole della salute e delle cure mediche, dettato enciclopedico dell'epoca. Richiamato da un congresso medico-scientifico sulle frontiere della cardiocirurgia generale e in particolare quella pediatrica, Parenzan aveva conquistato la notorietà due anni prima, nel 1976, con la diretta tv dell'intervento su Pasqualino di soli 7 mesi, uno dei cosiddetti "bambini blu" affetti dalla tetralogia di Fallot, la grave malformazione cardiaca a cui aveva trovato rimedio.

Tenne la sua lezione offrendo alla platea di medici, accorsi da ogni parte del sud Italia, tutti i dettagli della sua tecnica chirurgica, ma andò ben oltre la natura accademica per concentrarsi subito sulla realtà. "Rendiamo conto che abbiamo dimostrato di poter intervenire con successo, ma siamo convinti di dover progredire ancora per garantire un'aspettativa di vita lunga": così dicendo mostrava di essere egli stesso animatore del dibattito. Rispondeva ai possibili quesiti prim'ancora che gli venissero poste le domande. Fuori dalla sala congressuale, nei corridoi, lo aspettavano in tanti e a ognuno di loro prestava attenzione. Ebbero l'impressione che, trasmettendo la propria esperienza, si arricchisse nel contempo di quelle altrui e cercasse di conoscere come i suoi colleghi affrontavano le problematiche cliniche e chirurgiche. "Sei un giornalista scientifico? Avrai tanto da scrivere, allora" – mi disse apprestandosi a rilasciarmi una intervista radiofonica.

Fui colpito dalla naturalezza del linguaggio e dalla semplicità con cui spiegava la complessità e criticità degli interventi sui bambini cardiopatici. "Se vuoi parlare di ciò che fai alla gente, devi farti capire. Ti aspetta un compito importante". Una stretta di mano che rappresentava un augurio più che un congedo. Lo ritrovai dieci anni dopo, stavolta a Bergamo doveva avrei di lì a poco messo censo e trasferito la mia professione. Si celebrava il primo congresso mondiale di cardiocirurgia pediatrica, che sanciva la valenza assoluta del centro di patologie cardiache dell'Ospedale Maggiore di Bergamo. Parenzan, conscio di quanto fosse importante il lavoro di squadra, era abile a spostare i riflettori dalla sua persona sulla équipe e sulla struttura che guidava.

E' stato proprio uno dei suoi boys, il cardiocirurgo Giuseppe Di Benedetto, a realizzare a Salerno ciò che lui anni prima aveva indicato si dovesse fare. Parenzan appariva rigenerato quando, con il fisico Antonino Zichichi, raccontava il suo progetto per dotare l'Africa, nella fattispecie il Kenia, di tecnologie mediche per salvare bambini cardiopatici e non solo anche in quelle aree scarsamente attrezzate. "Quando gli parlo dei nostri progetti, vedo che gli si illuminano gli occhi" mi confidava Zichichi riferendosi all'amico Lucio Parenzan. Che ha fatto scuola. E che scuola. Aveva un grande cuore. Un cuore saggio di bambino.

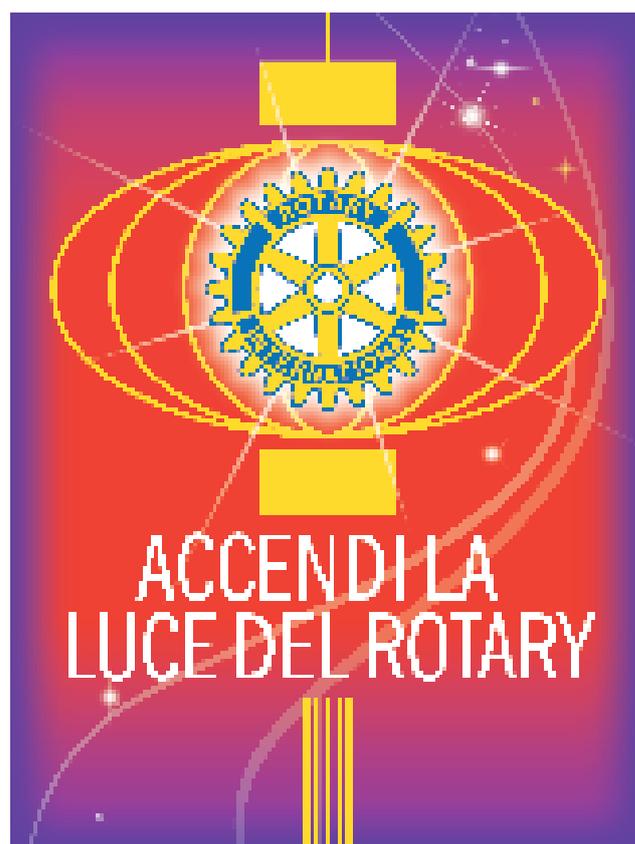
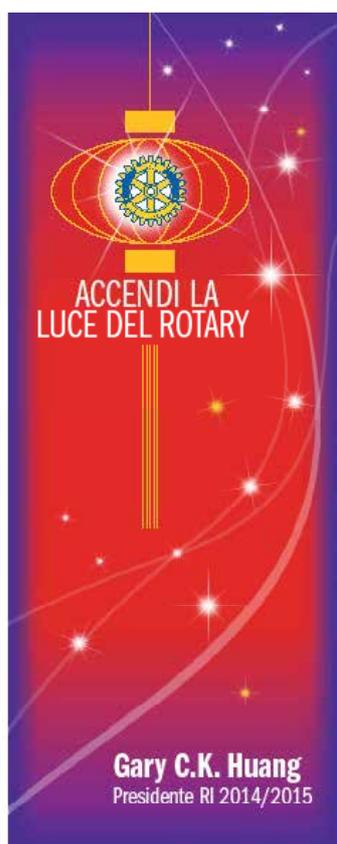
Giovedì, 30 Gennaio, 2014

2014/2015: ACCENDI LA LUCE DEL ROTARY

Il Presidente eletto del RI, Gary C.K. Huang, ha scelto come suo tema presidenziale Accendi la luce del Rotary per il 2014/2015.



Huang esorta i soci del Rotary di mettere in pratica questo motto organizzando una Giornata del Rotary nella loro comunità, continuando a lottare contro la polio e ad incrementare il numero di soci. "Accendi il Rotary rappresenta più di un semplice tema. Si tratta di come facciamo la differenza; ogni giorno, in ogni club e in ogni Paese in cui svolgiamo le nostre opere".



Bloccate da una malattia rara le speranze di Jenny volano in Usa

Curno

«È proibito piangere senza imparare, svegliarti la mattina senza sapere che fare, avere paura dei tuoi ricordi. È proibito non sorridere ai problemi, non lottare per quello in cui credi e desistere, per paura. Non cercare di trasformare i tuoi sogni in realtà...». Per Jenni Cerea, trentenne di Curno, questa citazione di Neruda è diventata il leitmotiv di una vita. Lotta per continuare a vivere, anche se non è facile. Le operazioni che dovrà sostenere sono costosissime e per raccogliere i fondi necessari ha fondato una onlus.



Mercoledì 5 febbraio verrà intervistata radiofonicamente da Teo Mangione di Radio Alta, dalle 8,20 alle 8,50. Un'occasione per far conoscere al maggior numero persone possibili la sua storia. I suoi amici hanno inoltre organizzato una serata di beneficenza intitolata «La vita è un dono», il 14 febbraio alle 20,30, al teatro Serassi di Villa d'Almè. Sarà l'occasione per presentare l'iniziativa di Jenni e raccogliere fondi. Il ricavato dell'evento infatti, trasmesso in diretta da Radio Pianeta e al quale parteciperanno moltissimi artisti locali, andrà interamente devoluto alla «Giornopergiorno onlus». La sua travagliata storia ha inizio nell'ottobre 2005. È un giorno come tanti quando iniziano a manifestarsi i sintomi di una serie di patologie cerebrospinali che nel giro di due mesi la costringeranno a letto. Jenni, trentenne di Curno, da 8 anni convive con una malattia degenerativa che le ha metaforicamente «tagliato le gambe». Lotta per ricominciare a camminare. Gli Stati Uniti sono per lei la terra delle mille speranze, nella quale incontrare un «doctor House» in grado di operarla.

Mi chiamo Jenni Cerea, sono una ragazza di Curno (Bergamo) con una difficile storia medica. Il mio calvario è iniziato nell'ottobre 2005 e da otto anni vivo la sofferenza della malattia in un letto, tra dolori e disturbi forti ed invalidanti. La mia diagnosi è un insieme di patologie rare cerebrospinali.

I disturbi che mi danno sono: mal di testa e vertigini costanti, mancanza di sensibilità in tutto il corpo, dolore al torace alla schiena, problemi cardiocircolatori come la tachicardia che aumenta in posizione seduta, crisi della pressione, difficoltà di coordinazione, difficoltà di movimento a volte di deglutizione e respirazione, nausea e mancanza di equilibrio.

Purtroppo devo essere aiutata in tutto. Passo le mie giornate sdraiata nel letto da ormai 8 anni (ne avevo 22 quando tutto questo è cominciato) ed è l'unica posizione che sia in grado di darmi un po' di sollievo perchè anche seduta nella sedia a rotelle riesco a stare poco in quanto tutti questi sintomi sono troppo forti! Questo insieme di patologie, già raro di per sé, viene ancor più reso complicato dal fatto che ogni singola parte presenta delle varianti che rendono il quadro raro nel raro.

Da questo mese è finalmente attiva la mia ONLUS che tramite il mio sito web ha lo scopo di divulgare la mia storia e permettere alle persone che vorranno di mettersi in contatto con la mia realtà. Ho bisogno di sostegno economico per le importanti operazioni che dovrò sostenere attraverso un viaggio in America nei prossimi mesi del 2014.

Il primo obiettivo è la raccolta di 40.000 per gli inizi di Febbraio 2014 per il primo intervento che dovrò subire. varianti che rendono il quadro raro nel raro.

Per aiutarmi concretamente questo è l'IBAN della mia ONLUS:

IT62 L057 2853 5708 3157 1104 613

Conto intestato: GIORNO PER GIORNO ONLUS

Causale: libera donazione per Jenni

La novità della Onlus viene incontro a chiunque desideri avere una ricevuta dei versamenti effettuati che ora potrò emettere, Società comprese.

giornopergiorno.xoom.it

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente
Roberto Peroni

Vice Presidente
Eugenio Sorrentino

Segretario
Carmine Pagano

Tesoriere
Giorgio Sartori

Delegato Rotary Foundation
Roberto Lodovici

Delegato Programma Pilota
Luca Della Volta

Prefetto
Mario Riccardi

Past Presidente
Federico Friedel Elzi

Presidente Eletto
Eugenio Sorrentino

Consiglieri
Eugenio Baldini
Stefano Beretta
Walter Consoli
Peppe Pezzoli
Filippo Tirone
Mario Vavassori

CALENDARIO DEGLI INCONTRI CONVIVIALI



Parliamo tra noi - Consiglio Direttivo e Commissioni

ore 20:00 Ristorante La Vacherie Brusaporto



Alla scoperta del Canyon Bergamaschi Relazione della dott.ssa Anna Fusco e Denis Pinetti

ore 20:00 Ristorante La Vacherie Brusaporto



La metodica Ilizarov negli esiti di poliomielite Relazione del Prof. Alexander Kirienko Interclub con R.C. Treviglio e Pianura Bergamasca

ore 20:00 Ristorante La Vacherie Brusaporto



Celebriamo i 109 anni del Rotary

Celebriamo i 109 anni del Rotary a cura di Luca Della Volta

Aquaplust Haiti a cura di Francesco Pavoncelli

Il nostro Club lo trovi anche su

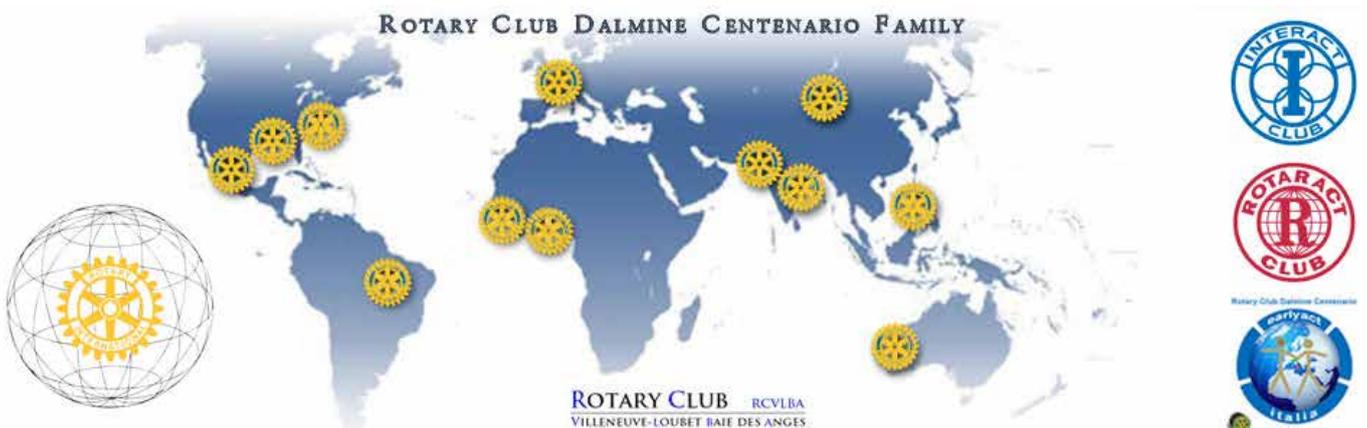


Redazione:
Eugenio Sorrentino
Andrea Salvi
Stefania Pendezza

Grafica:
Daniele Della Volta

La missione del Rotary International è di servire gli altri, promuovere l'integrità e propagare nel mondo la comprensione reciproca, la cooperazione e la pace attraverso il diffondersi di relazioni amichevoli fra persone esercitanti diverse attività economiche, professionali e di leadership nelle loro comunità.

ROTARY CLUB DALMINE CENTENARIO FAMILY



ROTARY CLUB RCVLBA
VILLENUEVE-LOUBET BAIE DES ANGES